

STEFANO MAGGI

IMPIANTI URBANI E IMMAGINE DI CITTÀ
NELLE ALPI OCCIDENTALI

ESTRATTO

da

GEOGRAPHIA ANTIQUA

2018 ~ a. 27

Le Alpi degli antichi: rappresentazioni, itinerari, risorse



Leo S. Olschki Editore
Firenze

GEOGRAPHIA ANTIQUA



XXVII
2018

LE ALPI DEGLI ANTICHI:
RAPPRESENTAZIONI, ITINERARI, RISORSE



LEO S. OLSCHKI



GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

XXVII
2018



LE ALPI DEGLI ANTICHI: RAPPRESENTAZIONI, ITINERARI, RISORSE

PIETRO JANNI, ...et montem rumpit aceto. <i>Annibale sulle Alpi</i>	5
ELVIRA MIGLIARIO, <i>I popoli alpini tra rappresentazioni antiche e nuovi dati</i>	17
MICHEL TARPIN, <i>Penetrazione romana nelle Alpi prima di Augusto: geopolitica della non-conquista</i>	25
STEFANO MAGGI, <i>Impianti urbani e immagine di città nelle Alpi occidentali</i>	47
MATTIA BALBO, <i>Lo sfruttamento delle risorse minerarie in area prealpina: il caso di Victimulae</i> ..	57
SERENA BIANCHETTI, <i>Le Alpi e i grandi fiumi europei nella Geografia di Eratostene</i>	67
MANUELA BATTAGLIA, <i>I paesaggi invisibili della Valle Staffora: nuove prospettive</i>	77
KLAUS GEUS, <i>Le misurazioni delle Alpi nell'antichità: l'esempio di Plinio</i>	87
FRANCESCO PRONTERA, <i>Le Alpi nelle tavole di Tolomeo</i>	95
PATRICK GAUTIER DALCHÉ, <i>Les Alpes existent-elles au Moyen Age?</i>	107
<i>Saggi</i>	
FRANCISCO-JAVIER GÓMEZ ESPELOSÍN, <i>Persiguiendo fantasmas. Cartago y el descubrimiento del interior de la península ibérica</i>	117
SILVIA PANICHI, <i>Come si aggiorna la geografia antica: il Sud dell'ecumene tra Eratostene e Strabone</i>	137
PIERRE SCHNEIDER, <i>L'Indus, le Gange et l'océan: les grands deltas indiens vus de la Méditerranée</i>	149
<i>Note e discussioni</i>	
CLAUDIO SCHIANO, <i>«Un mondo del tutto sconosciuto da doversi scoprire»: Domenico Forges Davanzati e gli studi di geografia antica</i>	175
ROBERTO FERUGLIO, <i>Domenico Passionei e una copia «ben'esatta» della Tabula Peutingeriana: nuove prospettive di ricerca</i>	190
SILVIA PANICHI, <i>Argeo, Halys e Melas da Strabone a Tolomeo</i>	201
ALESSANDRO NOVATI, <i>Ancora sull'inverno lesbico: una nota di paleoclimatologia</i>	207
<i>Recensioni e notizie</i>	211
<i>Collaboratori</i>	221

GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

Direttore responsabile
FRANCESCO PRONTERA

Comitato scientifico

PASCAL ARNAUD, GERMAINE AUJAC, GUIDO CLEMENTE,
MICHAEL H. CRAWFORD, ALBRECHT DIHLE, PATRICK GAUTIER DALCHÉ,
HANS-JOACHIM GEHRKE, PIETRO JANNI, GIANFRANCO MADDOLI, DIDIER MARCOTTE,
ELVIRA MIGLIARIO, MARICA MILANESI, MIRJO SALVINI,
MARIO TOSTI, PIERLUIGI TOZZI

Direzione e Redazione

DIPARTIMENTO DI LETTERE

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia
Tel. 075.585.31.11 - Fax 075.585.31.38 - E-mail: francesco.prontera@unipg.it

Redazione

AGNESE BERTARINI, SILVIA PANICHI, ELEONORA SIDERI

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

C.P. 66 - 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

E-mail: periodici@olschki.it • c.c.p. 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • Fax (+39) 055.65.30.214

2018: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista,
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.

The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

Italia: € 180,00 • Foreign € 210,00

(Solo on-line - on-line only € 160,00)

PRIVATI - INDIVIDUALS

Italia: € 120,00 • Foreign € 139,00

(Solo on-line - on-line only € 108,00)

Composizione, impaginazione e stampa: ABC TIPOGRAFIA - Firenze

Le opere per recensione vanno spedite a:

«Geographia Antiqua» Dipartimento di Lettere

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia

Articoli e note vengono pubblicati previo giudizio di due studiosi (secondo la procedura *peer review*),
di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico. L'elenco dei revisori verrà reso noto ogni due anni.

Pubblicazione periodica - Reg. Cancell. Trib. Perugia n. 35-99 del 22/6/1999

Iva assolta dall'Editore a norma dell'art. 74/DPR 633 del 26/10/72

ISSN 1121-8940

© LEO S. OLSCHKI, Firenze

In copertina: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Ms. Laur. San Marco 190, c. 74r.

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Le Alpi degli antichi:
rappresentazioni, itinerari, risorse

Sesto seminario di *Geographia Antiqua*
(Perugia, 5-6 ottobre 2017)

a cura di
ELVIRA MIGLIARIO e FRANCESCO PRONTERA

Impianti urbani e immagine di città nelle Alpi occidentali

La romanizzazione della Cisalpina ha comportato un processo di radicale trasformazione dell'assetto territoriale, impostato su un triplice sistema di elementi strettamente correlati tra di loro: strade, centuriazione, città. La città appare come il fenomeno più innovativo, relativamente al contesto cisalpino, non organizzato su gangli urbani (le tracce dell'urbanizzazione etrusca furono disintegrate dai Celti, i quali vivevano *katà kòmas* e *atèikistoi*). La necessità di introdurre *ex nihilo* un sistema urbano in un'area così ampia comportò una forte concentrazione di impegno progettuale sul tema delle funzioni e dell'immagine urbana, con un processo culturale e tecnico destinato a essere fondamentale anche per le successive esperienze transalpine. Quindi la romanizzazione è anche urbanizzazione, nel senso che anche attraverso lo strumento della forma urbana architettonicamente compiuta e del foro con la sua *parure* monumentale si costruisce l'unità giuridica, politica, sociale, culturale dell'impero. La celebre affermazione di Adriano circa le *imagines parvae simulacraque [Romae]* (Discorso di Adriano *de Italicisibus*, *apud Gell.*, *N.A.* XVI, 13, 8). non può non sottintendere l'esistenza di modelli applicativi, che certo hanno come riferimento l'Urbe, ma passano attraverso un'operazione di selezione e standardizzazione delle componenti, articolata nel tempo, ad uso di un territorio amplissimo.¹

Le colonie di prima generazione (di diritto romano), di tipo 'romuleo', sono considerate da Mario Torelli² come una citazione storiografica arcaica della Roma delle origini, la *Roma quadrata*.³ Nella seconda fase, quella delle colonie di diritto latino, svincolate dall'obbligo tutto ideologico di conformarsi all'archetipo, gli impianti derogano dai perimetri regolari, ma mantengono una seppur parziale regolarità di reticolo stradale e selezionano elementi significativi e carichi di valore istituzionale – binomio comizio-curia *in primis*, poi basilica, ecc. – come adesione simbolica al modello urbano centrale per compagini sociali relativamente ampie (2.000-6.000 coloni: non v'è un numero fisso).⁴

V'è in Vitruvio la tesi, largamente condivisa nella prima classicità, che il dato primario della città sia costituito dall'entità della sua popolazione: *Vitr. V, 1, 2 magnitudines autem ad copiam hominum oportet fieri, ne parvum spatium sit ad usum aut ne propter inopiam populi vastum forum videatur*. Tale prescrizione 'proporzionale' – come pure quella per *villa* e *fundus* – deriva verisimilmente da Varrone, ma non si può non mettere in conto che il dettame abbia un legame stretto con le deduzioni coloniali, considerando la contiguità di Vitruvio con Cesare e la nota rilevante promozione coloniarica da parte di Cesare stesso.⁵ Con Augusto si assiste al recupero

¹ SCAGLIARINI 1991, p. 160. Cfr. TORELLI 2007, p. 81.

² TORELLI 1990, p. 45; cfr. TORELLI 2007, p. 164.

³ È il caso di Ostia, ad esempio.

⁴ Sono noti a tutti gli esempi di *Alba Fucens*, *Cosa*, *Paestum*.

⁵ Si veda A. CORSO in GROS 1997, p. 615, nota 29.

di entrambe le formule nelle tre *Augustae* piemontesi (con i precedenti di Luni, Bologna, Verona, Brescia, ...).

A questo punto la forma urbana materializza il concetto della razionalità e dell'ordine del dispositivo urbano, ortogonale per la gran parte, prima di tutto secondo il criterio dell'area-lità (spazi pubblici/spazi privati) e della strategia distributiva delle emergenze monumentali.⁶ E con ciò si supera di fatto il modello di Roma stessa di una *forma urbis occupatae magis quam divisae similis*, secondo le parole di Liv. 5, 55, 5.

Questi criteri, in cui si mescolano funzionalità e volontà di estrinsecazione dei valori di civiltà, si applicano anche in centri preesistenti, che vengano a essere parte del nuovo sistema.

Ora, le *Augustae* appaiono come 'colonie dimostrative', quasi un momento di utopia urbana, città ideali *ante litteram*, 'villes vitrine'.⁷ Si può qui veramente vedere un'idea di città dell'utopia? Non penso: si tratta di una omogeneizzazione del sistema di vita urbano, che si propone come fattore di controllo di un impero sempre più ampio e multiculturale, attraverso forme urbanistiche e architettoniche che si ripetono, non meccanicamente, ma come 'variazioni sul tema'.

In effetti, fatta salva una buona conoscenza dei fattori geomorfologici e più generalmente ambientali, il processo di urbanizzazione soprattutto là dove il fatto urbano non era noto – l'Italia settentrionale, poi le terre dell'Europa occidentale – può essere pensato come un piano fondato su un principio organizzativo coerente con un'idea di città ben rappresentata dalle parole di Frank E. Brown: «a premeditated design for what a functioning Roman environment ought to be».⁸

Per quel che concerne le testimonianze materiali, se si guarda ai casi delle tre *Augustae*, si possono notare alcuni aspetti organizzativi dal punto di vista urbanistico e architettonico assai interessanti e nuovi, anche se Pierre Gros⁹ ha recentemente affermato che Torino e Aosta (Bene Vagienna è un altro caso) «non aggiungono niente a quanto già acquisito circa l'urbanistica 'pianificata' delle colonie romane». Io non sono propriamente d'accordo.

Certo, il reticolo viario ortogonale, con il dettaglio importante della maglia quadrata (sistema inaugurato a *Placentia* due secoli prima);¹⁰ gli assi territoriali prevalenti a determinare l'incrocio c./d. max, che risulta dunque decentrato; il foro bipartito; le altre strutture pubbliche inserite nella maglia urbana con 'esattezza' (i teatri, ad esempio), si possono leggere come esiti forti del classicismo. E un recupero intenzionale della classicità è la ricerca della *ratio symmetria-rum* (Vitr. I, 3, 1), che si estende dall'edificio alla città.¹¹

I moduli urbani, basati su gruppi di 4 *insulae* ad Aosta, di 1 a Torino, evidenziati a livello di terza dimensione dalla cadenza di porte e torri, rappresentano visivamente una sorta di proiezione in verticale della griglia orizzontale. Oggi l'ortogonalità non è più un mito – come per Haverfield, *Ancient Town Planning*, 1913, una sorta di misura della perfezione – ma certo è espressione dell'ordine politico: la *divisa urbs* (in senso fisico) traduce la *bene constituta civitas* (in senso politico e sociale). Vi è (quasi) sempre una stretta correlazione tra le singole parti di una città: in particolare, le aree pubbliche e i pubblici edifici sono connessi in modo funzionale per la vita comune.

Ma da qui a parlare di città dell'utopia, città ideali, ecc., ne corre. Elisa Romano parla di città 'ottimale', non 'ideale', per Vitr. I, 5, 1, la migliore città possibile, pensata per chi la abita: così è Alessandria (II, *praef.* 4), così è Alicarnasso (II, 8, 11).¹² La natura del terreno, la sua morfologia, si pongono come realtà inderogabili:¹³ il ricorso assai parco a forzature e violenze del

⁶ Vitr. I, 6, 1: *secuntur... arearum divisiones*; I, 7, 1: *arearum electio*; ma già I, 2, 8: *distributio*; I, 3, 1: *dispositio communium locorum*; I, 3, 2: *dispositio... distributio*; V, *praef.* 5: *publicorum locorum dispositiones*.

⁷ SCAGLIARINI 1991, p. 175.

⁸ BROWN 1980, p. 12.

⁹ GROS 2007, p. 246.

¹⁰ TORELLI 2007, p. 179.

¹¹ Per la matrice pitagorico-ippodamea delle esigenze proporzionali si veda A. CORSO in GROS 1997, pp. 614-616, nota 29.

¹² E. ROMANO, seminario tenuto alla Maison Interuniversitaire des Sciences de l'Homme, Strasbourg, il 26.5.2016. Se è vero che in Vitr. I, 3, 1 viene annunciato un 'trattato di urbanistica', con un indice, Elisa Romano nota tuttavia come la dimensione normativa sia assai ridotta e rappresenti – per riprendere una espressione di Pierre Gros – una sorta di «grado zero» dell'urbanistica.

¹³ MANSUELLI 1982, pp. 176-177.

paesaggio, l'attitudine a trarre il partito migliore per cogliere un *optimum* organizzativo e distributivo sono fatti che non vanno in direzione di tendenze utopiche, quanto piuttosto verso una propensione per soluzioni nel rapporto tra esigenze umane e ambientali concrete e realistiche.

La città ideale degli antichi è una città invisibile per noi (verrebbe da dire come le 'città invisibili' di Italo Calvino,¹⁴ città invisibili che non si possono vedere con gli occhi, sono città da leggere, non da guardare, perché la loro descrizione non si lascia cogliere per intero).¹⁵ La città romana è visibile, costruita, si impone per la sua immagine, che a volte – i casi appunto che agli occhi di noi moderni possono apparire come le città dell'utopia – lascia leggere una sostanziale uniformazione della sua propria struttura ordinata e degli elementi fondamentali di questa struttura per un pieno e razionale livello di vita. I Romani costruivano città concrete per un mondo sovra-culturale, sovra-nazionale, città nelle quali ogni cittadino, di qualsivoglia parte di quel mondo, in qualsivoglia parte di quel mondo, potesse sentirsi a casa.¹⁶ La città diviene uno degli elementi più stabili dell'impero. Nel V secolo il trasformarsi dell'*orbis* in *urbs* (Rutilio Namaziano) non sembra un semplice gioco di parole.

Un punto resta forse oscuro: la determinazione del peso del condizionamento politico e programmatico sulle personali iniziative degli operatori urbanistici. Ma secondo Mansuelli è questa un'oscurità illuminante, della 'politicalità' dell'architettura e di una circolazione di concetti e idee tra esponenti politici e collaboratori tecnici. Il concetto ciceroniano della *utilitas* dell'architettura (Cic. *de oratore*, III, 46, 180) esprime ciò che chiamiamo 'politicalità', il senso del servizio pubblico, sociale, dell'opera dell'architetto.

Dietro queste realtà sembra di poter leggere da un lato un'attenta presenza del potere centrale, diretta o filtrata dalle élites locali e dal loro lealismo, dall'altro una volontà di sperimentare soluzioni le più razionali possibili (attraverso l'elemento militare, è stato proposto da Scagliarini;¹⁷ ma certamente anche grazie all'intervento di grandi architetti dal centro).

Le differenti soluzioni formali adottate per mura, torri, porte diversificano l'eleganza civica di Torino (forme slanciate e aeree, mattoni) dalla massiccia imponenza della 'città baluardo' Aosta (forme massicce, pesanti, pietra, coerentemente con l'inserimento nel paesaggio montano), anticipata anche dall'arco per chi sale dal fondovalle (ma già dai ponti in pietra e dal taglio nella roccia di Bard) in un crescendo di segni di civiltà: una sorta di 'addomesticamento' della natura. Ma entrambe sono città che 'funzionano'.

Per l'*Augusta* dei *Bagienni* il criterio urbanistico è diverso. La ripresa dottrinarica si riporta alla 'cerniera milesia' (all'urbanistica 'ippodamea'), con lo sforzo di integrarla nell'impianto ortogonale a perimetro obbligato; come a *Brixia* (ma si ricordi anche l'anticipazione bononienese), si elabora qui una idea di chiarezza distributiva, che si connette da una parte con la dottrina classica della città ideale, dall'altra con la monumentalizzazione dei servizi e sincrona 'chiusura' dell'area forense (ma vale la pena ricordare come nuovi dati¹⁸ portino ad abbassare all'età tiberiana la sistemazione forense e mostrino come il tempio insistesse su un'area destinata precedentemente a edilizia residenziale privata). Il limite urbano è segnato in maniera potremmo dire 'metafisica' da porte e torri angolari, senza che vi siano mura, per un'immagine della città simbolicamente riassunta da 'codici dello spazio romanizzato' (secondo la definizione di Gerard Choquer).¹⁹ In realtà, anche per l'*Augusta* dei *Taurini* recenti indagini condotte dalla SAP hanno dimostrato che le mura urbane sono state erette nel secondo quarto del I secolo d.C., le porte prima! È significativo che nel cantiere di piazza Castello, presso la porta Pretoria (Palazzo Madama), siano stati rinvenuti materiali cui è parso di poter attribuire carattere rituale (terzo quarto del I d.C., a conclusione dell'impresa di dar forma monumentale alla cinta della città).²⁰

Anche in questo caso la città 'funziona'.

¹⁴ BELPOLITI 2009, p. 87.

¹⁵ BELPOLITI 2009, pp. 88-89: tra le fonti di Calvino, che visse a Parigi dal 1967 e pubblicò *Le città invisibili* nel 1972, c'erano utopisti francesi come Charles Fournier e Françoise Choay.

¹⁶ MANSUELLI 1970, p. 259.

¹⁷ SCAGLIARINI 1991, p. 177.

¹⁸ PREACCO 2011, p. 46.

¹⁹ CHOQUER 1985.

²⁰ BRECCIAROLI – GABBUCCI 2007.

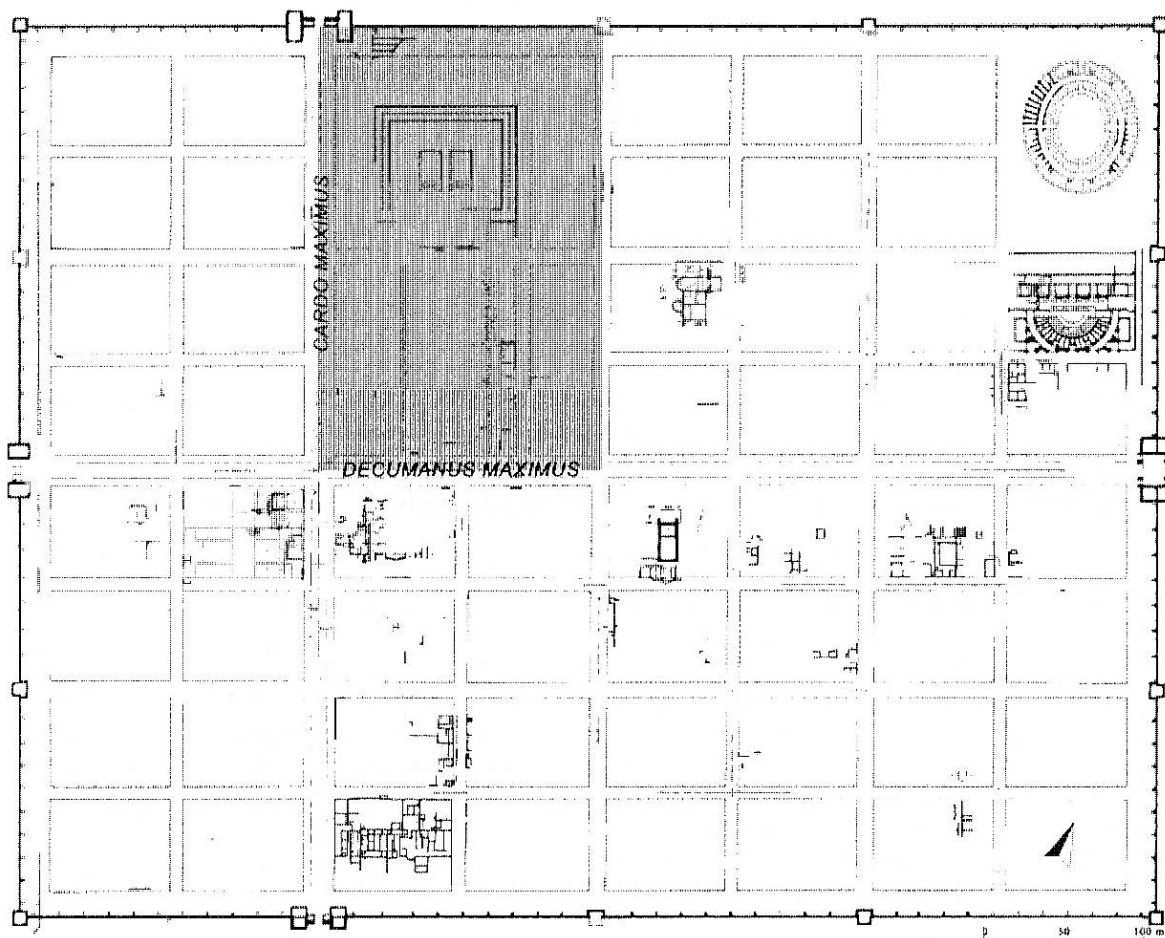


Fig. 1 - Aosta, pianta della città romana con indicazione (in grigio) dell'area forense.

Per quel che riguarda il foro, vero 'centro direzionale', cuore pulsante della città, ben si vede nelle colonie augustee del Piemonte lo sforzo – già da alcuni decenni in atto – di organizzare razionalmente il complesso in due aree, a destinazione rispettivamente sacra e civile (se non a Torino, certamente a Aosta e Bene Vagienna); da una fase 'aperta', discontinua, agglutinante, a una visione organica che 'chiude' la piazza e seleziona le componenti inderogabili per la vita di una comunità civica.

Alle tre *Augustae* si aggiungono *Alba Pompeia*, *Segusium*, *Aquae Statiellae*.

Ad *Alba Pompeia*/Alba la localizzazione dello spazio forense si è andata ben delineando con le ricerche più recenti:²¹ una piazza allungata in senso est-ovest, su un'area corrispondente a 8 *insulae*, porticata (con retrostanti decumani minori come a Verona), lastricata, a cavallo di cardine e decumano massimi; un tempio (forse di tipo capitolino) a ovest; una probabile basilica a est; appena a nord del complesso forense terme e teatro con *porticus pone scaenam* completano la *parure* monumentale. Il tutto definisce una porzione di spazio urbano assai ampia rispetto alla superficie totale del centro.

A *Segusium*/Susa lo spazio pubblico monumentale si articola in foro, *Heroon* di Cozio (con nuovi indizi di monumentalizzazione 'integrata' nel paesaggio naturale), arco, *praetorium*, tutto in relazione alla strada da e per il Monginevro e il Moncenisio.²² La documentazione materiale si completa con due epigrafi (una con dedica ad Agrippa, 13-12 a.C., l'altra con dedica ad Au-

²¹ PREACCO 2009, pp. 26-29. PREACCO 2013.

²² BARELLO 2011, pp. 27-28. MAGGI 2017, pp. 161-162.

gusto da parte di una serie di esponenti della élite locale (*Iulii*), 8 a.C.-2 d.C.) e i celebri torsi loricati (uno prototiberiano, l'altro claudio; ve ne è un terzo, giudicato dalla critica antonino, con testa di Claudio non pertinente), cui si aggiungono un frammento bronzeo di loricato e il celeberrimo ritratto bronzeo conservato a New York (nel quale oggi non si riconosce più Agrippa).

Pare strano che nella seconda metà del III secolo, epoca probabile della chiusura entro mura di una porzione della città per scopi difensivi, si decida di escludere completamente il foro (anche a voler considerare una sua decisa perdita di importanza sul piano politico-rappresentativo, resta un'esigenza di incontro-scambio direi insopprimibile per una comunità ancorché ridotta). A ben vedere l'area dall'XI secolo occupata dalla cattedrale e i suoi annessi sembra offrire indizi di un suo antico carattere 'aperto', pubblico. A parte le indicazioni in documenti medievali di un *pomarium sive viridarium* nell'area di San Giusto,²³ mi riferisco ai dati recentemente ricordati da Pejrani in un lavoro del 2002:²⁴

- un muro a semicerchio nel cortile del Vescovato, riferibile a una costruzione pubblica romana, databile tra fine I secolo a.C. e principato augusteo;
- la presenza di anfore romane tra le mura e la facciata della cattedrale (e altro materiale datato al I secolo d.C.);
- un condotto fognario orientato est-ovest;
- soprattutto due basi semicirculari di marmo per colonne romane (*sic*) poggiate su una pietra quadrata lunga 140 cm, sotto l'abside di una delle cappelle del lato nord della cattedrale, riferibili a un porticato o a un edificio pubblico dell'area forense.

Altri dati vengono forniti dalla pianta del Bertea, relativamente a case d'abitazione d'età romana, di varie fasi insediative (almeno due).²⁵ Si ricordi d'altra parte l'intasamento della piazza del foro 'esterno' da parte di casette medievali! Di qui l'ipotesi – che avanzerei con molta circospezione – di un'organizzazione del comparto forense con una bipartizione e rotazione di 90 gradi del settore civile, a occupare appunto l'area successivamente destinata alla cattedrale.²⁶

Una sistemazione siffatta avrebbe un suggestivo parallelo a *Glanum*, l'*oppidum* dei Salii profondamente ellenizzato, organizzato lungo una importante via territoriale, che in epoca augustea, per iniziativa di Agrippa, riceve una importante monumentalizzazione in senso urbano.²⁷ Sottolineo la paternità dell'iniziativa: quello stesso Agrippa che a *Segusium* quasi negli stessi anni riceve una dedica dai figli di Cozio. E, come a *Glanum*, a *Segusium* lungo la via di riferimento dell'intero impianto urbano trova posto un edificio celebrativo di un personaggio di spicco dell'élite urbana (qui l'*heroon* di Cozio,²⁸ là il mausoleo dei Giulii);²⁹ un arco, inoltre, nei due centri³⁰ segna il discrimine tra la sfera dell'*urbanitas* e quella della *feritas* (là più che qui carico di immagini propagandistiche della nuova civiltà; si può forse interpretare il monumento segusino quasi come un elemento di mediazione tra la concezione cisalpina di questo tipo onorario, 'tettonica' si potrebbe definire con Saletti,³¹ e quella narbonese, di 'supporto') e offre un contributo decisivo alla chiara percezione dell'ambiente costruito rispetto a quello naturale (come è stato autorevolmente scritto da Sandro De Maria,³² al pari di altri monumenti della *Narbonensis*, l'arco di Susa è «suggello di assoggettamento tanto quanto sanzione o auspicio di un'integrazione a più direzioni, politica, amministrativa, religiosa, culturale»).

Anche per *Aquae Statiellae*/Acqui Terme recenti scoperte hanno migliorato le conoscenze relative all'organizzazione urbana, in particolare per quel che riguarda il centro direzionale della città.³³ Due sono i giacimenti archeologici riferibili a un possibile unico comparto pubblico,

²³ PATRIA 1987, pp. 26-27.

²⁴ PEJRANI 2002.

²⁵ Si veda MERCANDO 1993, pp. 45-47. Dagli appunti in margine al disegno di CESARE BERTEA, 1900, ASAP, *Disegni*, inv. 13248, non si ricavano elementi utili a datare le fasi costruttive.

²⁶ MAGGI 2017, p. 162.

²⁷ ROTH CONGÈS 1992. AGUSTA-BOULAROT *et alii* 2004, HEYN 2006, GROS 2008, pp. 33-35.

²⁸ BRECCIAIROLI TABORELLI 1994.

²⁹ ROLLAND 1969.

³⁰ Per l'arco di Susa: DE MARIA 1988, pp. 100-101, 329-330. Per l'arco di *Glanum*: ROLLAND 1977.

³¹ SALETTI 1974. SALETTI 1980.

³² DE MARIA 1988, pp. 100-101.

³³ BACCHETTA – CROSETTO – VENTURINO 2011, pp. 87-100; BACCHETTA – VENTURINO 2017.

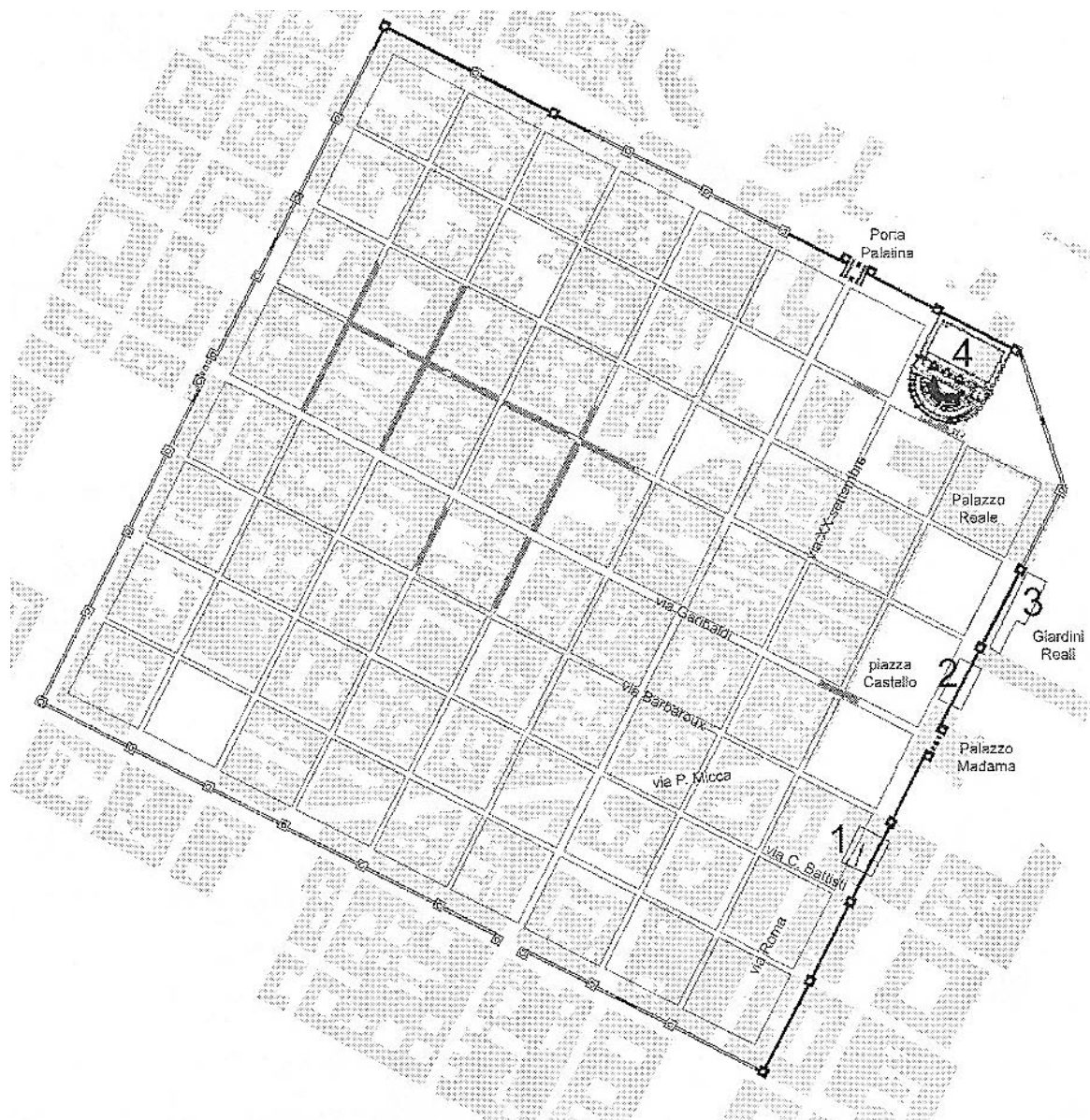


Fig. 2 - Torino, pianta della città romana con indicazione dei saggi di scavo più recenti.

forense: uno sito presso l'angolo tra corso Cavour e via Garibaldi (scavo 2005); l'altro sito in via Galeazzo-corso Cavour (indagini condotte a più riprese tra il 1977 e il 1995).

Il primo consiste in una pavimentazione in lastre di calcare di buona qualità. Nell'angolo sud-est dell'area è presente una fondazione quadrata coerente con la disposizione delle lastre, costituita da ciottoli e malta (oggi priva di rivestimento), forse un basamento monumentale (a nord dello stesso: dito bronzeo di statua di proporzioni superiori al naturale). I resti della decorazione marmorea ritrovati in loco farebbero datare la realizzazione della piazza nell'ambito degli interventi urbani avviati in età augustea.

Il secondo è caratterizzato da un piano acciottolato delimitato sui lati nord e ovest da muri ortogonali, con un'ampia porzione di struttura porticata a occidente, divisa in due navate da una fila centrale di pilastri (di cui si conservano i plinti di fondazione), con piano di calpestio ribassato di circa 1 metro rispetto all'acciottolato interno. L'acciottolato è segnato da quelli che parrebbero due vani rettangolari, interpretabili come concamerazioni di sostruzione, monu-

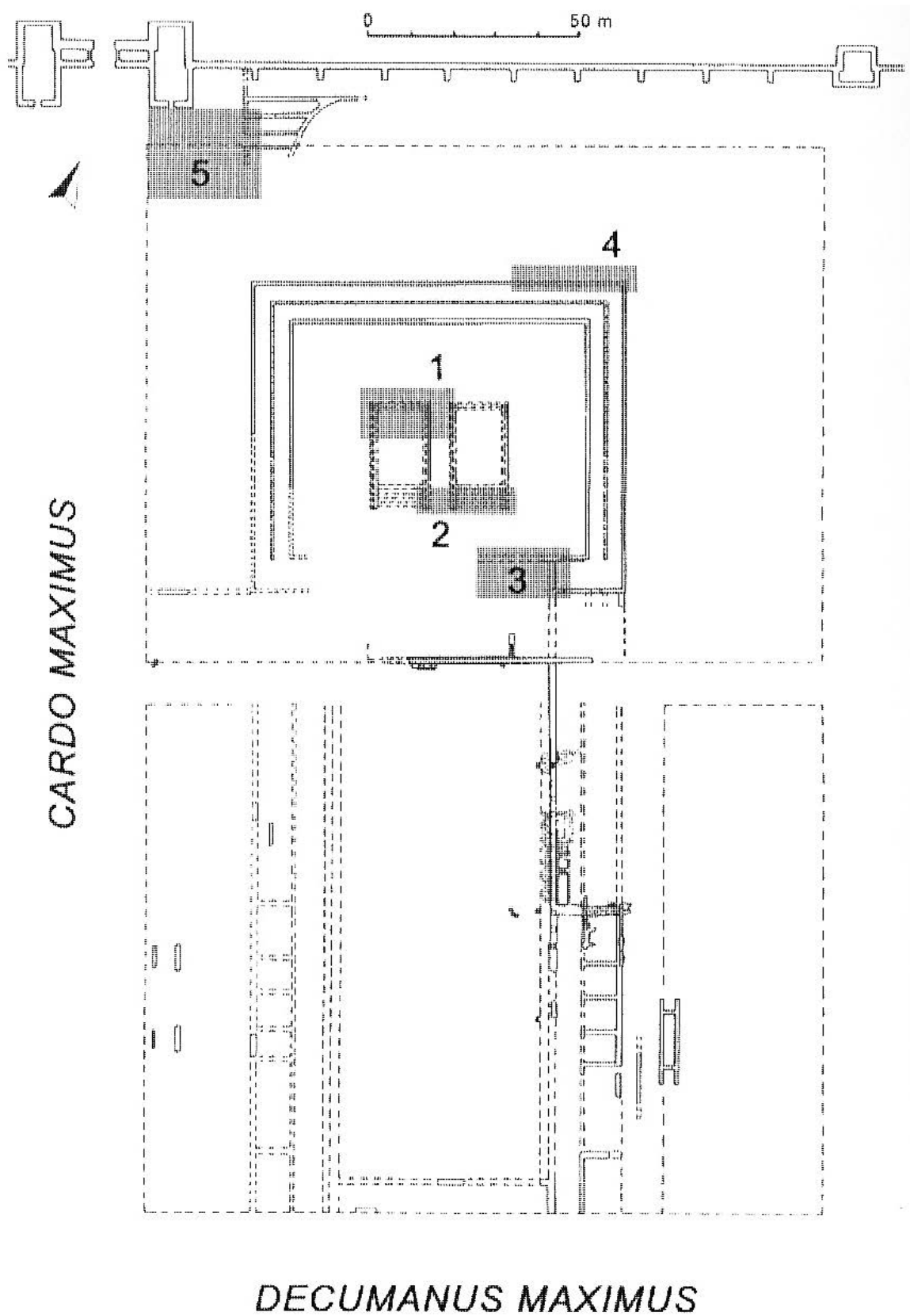


Fig. 3 - Aosta, foro.

mentale vespaio con funzione drenante, solido e resistente basamento per un qualche edificio (templare) posto sopra di esso. Il materiale architettonico di pregio recuperato daterebbe il complesso tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C.

L'elemento nuovo (2013)³⁴ è costituito da un muro presso il limite occidentale di corso Cavour, in opera listata di notevole pezzatura e potenza (è visibile nello scavo lo stesso sottofondo di ciottoli di grandi dimensioni); l'andamento nord-sud del manufatto è coerente con il complesso di via Galeazzo-corso Cavour. Esso potrebbe essere il muro di contenimento orientale del terrazzamento di sostruzione atto a ospitare un edificio (templare) entro tripartito (con criptoportico?), che a questo punto si potrebbe immaginare aperto verso est appunto (e non verso sud, come in precedenza creduto), in affaccio sulla piazza rinvenuta nello scavo del 2005. Ne uscirebbe un complesso forense 'bipartito', allineato al tratto urbano della *via Aemilia Scauri* nel senso della lunghezza, immediatamente a nord di essa, in collegamento diretto con il teatro, a sud di essa, nell'area urbana orientale (come in molti casi noti, soprattutto emiliani).

Oggi finalmente il piano ortogonale non è più un 'mito' a proposito della città romana, non è più visto come qualcosa di assolutamente ideale, ma come un elemento importante nella ricca dialettica di fattori che contribuiscono ad allestire una 'fabbrica urbana' funzionale al vivere (sopra tutti la relazione con il territorio, la possibilità di coordinazione tra città e territorio, per gli antichi assolutamente vitale, imprescindibile, per il tipo di economia).

Con queste idee e principi torna precisamente il discorso di razionalizzazione in senso greco della tradizione coloniale romana nei casi sostanzialmente contemporanei tra loro delle colonie augustee del Piemonte. In ogni tempo e in ogni luogo nel mondo romano è stato lasciato agli urbanisti un vasto margine di responsabilità e autonomia personale nella concretezza delle diverse esigenze situazionali e non nell'astratta teoria. Conviene dare, con Mansuelli, alla topica letteraria il peso che ha e guardare più attentamente alle realtà monumentali. Allora certo ci accorgeremo che la varia casistica non ha portato a irrigidimenti canonici/ortodossi e che le pur tante desunzioni dalle esperienze e teorizzazioni greche non hanno (quasi mai) soverchiato il fondamentale realismo romano.

ABSTRACT – In Roman Cisalpine Gaul there is always a close relation between the town and the territory, and – inside the town – between its own parts to each other: in particular, the public areas and the public buildings are connected in a very functional way in the perspective of a good standard of life.

The case-study of the Roman towns in the North-western Po Valley offers clear suggestions of the «premeditated design for what a functioning Roman environment ought to be» (Brown). First of all, the *forum* seems to be an instrument of unification, standardization, homologation. The *forum*-complex tends to organize a 'dynamic bond' that serves all the parts of the environment.

Bibliografia

- AGUSTA-BOULAROT *et alii* 2004 = S. AGUSTA-BOULAROT *et alii*, *Dix ans de fouilles à Glanum (Saint-Rémy-de-Provence)*, «Journal of Roman Archaeology» 17, 2004, pp. 26-56.
- BACCHETTA – CROSETTO – VENTURINO 2011 = A. BACCHETTA – A. CROSETTO – M. VENTURINO GAMBARI, *Il foro di Aquae Statiellae (Acqui Terme). Nuovi dati sulla piazza e il capitolium*, in S. MAGGI (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, All'Insegna del Giglio 2011, pp. 87-100.
- BACCHETTA – VENTURINO 2017 = A. BACCHETTA – M. VENTURINO (a cura di), *La città ritrovata. Il foro di Aquae Statiellae e il suo quartiere*, Acqui Terme 2017.
- BARELLO 2011 = F. BARELLO, *Il foro di Segusium e la nascita di una nuova città*, in S. MAGGI (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, All'Insegna del Giglio 2011, pp. 27-38.
- BELPOLITI 2009 = M. BELPOLITI, *Città visibili e città invisibili*, in P. CESARETTI – R. FERLINGHETTI (a cura di), *Gli spazi urbani tra immaginario e realtà (Atti Bergamo 2007)*, Bergamo, Bergamo University Press 2009, pp. 87-98.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1994 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *L'heroon di Cozio a Segusio. Un esempio di adesione all'ideologia del principato augusteo*, «Athenaeum», 82, 1994, pp. 331-339.

³⁴ Cfr. BACCHETTA – VENTURINO 2017.

IMPIANTI URBANI E IMMAGINE DI CITTÀ NELLE ALPI OCCIDENTALI

- BRECCIAROLI – GABUCCI 2007 = L. BRECCIAROLI TABORELLI – A. GABUCCI, *Le mura e il teatro di Augusta Taurinorum: sequenze stratigrafiche e dati cronologici*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, (Atti Torino 2006), Firenze, All'Insegna del Giglio 2007, pp. 243-259.
- BROWN 1980 = F.E. BROWN, *Cosa: the making of a Roman town*, Ann Arbor, University of Michigan Press 1980.
- CHOQUER 1985 = G. CHOQUER, *Théâtres et amphithéâtres, codes de l'espace romanisé*, «Dialogue d'Histoire ancienne», 11, 1985, pp. 13-22.
- DE MARIA 1988 = S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1988.
- GROS 1997 = P. GROS (a cura di), *Vitruvio*. De Architectura, Torino, Einaudi, 1997.
- GROS 2007 = P. GROS, *Le città dell'Italia in età imperiale*, in P. GROS – M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari, Laterza 2007, pp. 243-270.
- GROS 2008 = P. GROS, *La Gaule Narbonnaise. De la conquête au IIIe siècle apr. J.C.*, Paris, Picard 2008.
- HAVERFIELD 1913 = F. HAVERFIELD, *Ancient Town Planning*, Oxford, Clarendon Press 1913.
- HEYN 2006 = M.K. HEYN, *Monumental Development in Glanum: Evidence of the Early Impact of Rome in Gallia Narbonensis*, «Journal of Mediterranean Archaeology» 19, 2, 2006, pp. 177-198.
- MAGGI 2017 = S. MAGGI, *Fori cisalpini, fori transalpini: variazioni sul tema*, in C. FRANCESCHELLI – P. L. DALL'AGLIO – L. LAMOINE (a cura di), *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione (Atti Bologna 2015)*, Bologna, Bologna University Press 2017, pp. 159-164.
- MANSUELLI 1970 = G.A. MANSUELLI, *Architettura e città. Problemi del mondo classico*, Bologna, Patron 1970.
- MANSUELLI 1982 = G.A. MANSUELLI, *La città romana nei primi secoli dell'impero. Tendenze dell'urbanistica*, ANRW II, 12, 1, 1982, p. 145 sgg.
- MERCANDO 1993 = L. MERCANDO, *Il ricordo di una città murata*, in L. MERCANDO (a cura di), *La Porta del Paradiso. Un restauro a Susa*, Torino, Stamperia Artistica Nazionale 1993, pp. 13-59.
- PATRIA 1987 = L. PATRIA, «Moenia vetera claudientia civitatem»: *alcuni problemi di topografia urbana nella Susa tardo-medievale*, «Segesium» 24, 1987, pp. 17-38.
- PEJRANI 2002 = L. PEJRANI BARICCO, *Lettura stratigrafica delle strutture della chiesa abbaziale di San Giusto*, in *La basilica di San Giusto. La memoria millenaria della Cattedrale segusina (Atti Susa 2000)*, Bussoleno, Centro Culturale Diocesano 2002, pp. 27-44.
- PREACCO 2009 = M.C. PREACCO (a cura di), *Il tempio romano di piazza Pertinace*, Alba, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte 2009.
- PREACCO 2011 = M.C. PREACCO, *Spazi forensi e monumenti pubblici a Alba Pompeia e Augusta Bagiennorum*, in S. MAGGI (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati (Atti Pavia 2009)*, Firenze, All'Insegna del Giglio 2011, pp. 39-55.
- PREACCO 2013 = M.C. PREACCO, *Prima della Cattedrale. L'età romana*, in E. MICHELETTI (a cura di), *La Cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, Firenze, All'Insegna del Giglio 2013, pp. 19-31.
- ROLLAND 1969 = H. ROLLAND, *Le Mausolée de Glanum*, 21e Suppl. à «Gallia», Paris 1969.
- ROLLAND 1977 = H. ROLLAND, *L'Arc de Glanum*, 31e Suppl. à «Gallia», Paris 1977.
- ROTH CONGÈS 1992 = A. ROTH CONGÈS, *Nouvelles fouilles à Glanum (1982-1990)*, «Journal of Roman Archaeology» 5, 1992, pp. 39-55.
- SALETTI 1974 = C. SALETTI, *Un aspetto del problema dell'arte provinciale nei rapporti tra Cisalpina e Narbonese: gli archi onorari*, «Rendiconti Istituto Lombardo SSSL, Classe Lettere» 108, 1974, pp. 223-235.
- SALETTI 1980 = C. SALETTI, *Brevi appunti sull'arco onorario romano*, «Athenaeum» 58, 1980, pp. 467-468.
- SCAGLIARINI 1991 = D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Impianti urbani e monumentalizzazione nelle città romane dell'Italia settentrionale*, in W. ECK – H. GALSTERER (a cura di), *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches (Kolloquium Köln 1989)*, Mainz a. Rh., P. von Zabern 1991, pp. 159-178.
- TORELLI 1990 = M. TORELLI, *Il modello urbano e l'immagine della città*, in S. SETTIS (a cura di), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano, Electa 1990, pp. 43-64.
- TORELLI 2007 = M. TORELLI, *L'Italia romana in età repubblicana*, in P. GROS – M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari, Laterza 2007, pp. 158-198.

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2019

